

# #STOPSEA DRILLING



## NO OIL - STOPSEADRILLING

### UN IMPEGNO COMUNE PER IL FUTURO DEL MAR ADRIATICO

Sono 36.823 i kmq del Mar Adriatico croato suddivisi in 29 macro aree da investigare per la ricerca di idrocarburi. Un'attività che andrebbe ad aggiungersi alle 9 le piattaforme di estrazione di gas in acque croate e a quelle presenti nelle acque italiane. Qui le aree interessate da attività di ricerca petrolifera ammontano a quasi 12.000 kmq. Sono 6 le piattaforme già attive per l'estrazione di greggio. Nell'Alto Adriatico italiano, invece, sono attive 39 concessioni per l'estrazione di gas, da cui si estrae il 70% del metano prodotto in Italia. La strada intrapresa da alcuni Paesi, Croazia e Italia in primis, giustificata secondo la logica di incrementare la propria economia e la propria indipendenza energetica nazionale, è miope, di breve durata ed anacronistica. Le quantità di idrocarburi in gioco, infatti, inciderebbe di poco sull'economia e sull'indipendenza energetica dei singoli Stati, la maggior parte del guadagno andrebbe a compagnie private, che vedrebbero incrementare le proprie casse personali mentre i rischi e i possibili danni ricadrebbero sulla collettività.

Il Mar Adriatico è un ambiente estremamente fragile per le caratteristiche proprie di "mare chiuso" che definiscono un ecosistema molto importante e già messo a dura prova. In questo contesto si inseriscono le nuove attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi con tutti gli impatti che comporterebbero non solo per l'ecosistema marino, ma anche per le attività che oggi costituiscono un'importante ricchezza per i Paesi costieri come la pesca e il turismo. Inoltre la questione della sicurezza delle attività estrattive è al centro della direttiva 2013/30/UE che prevede un rafforzamento delle condizioni di sicurezza ambientale per la ricerca e lo sfruttamento in mare nel settore degli idrocarburi. Un altro riferimento importante è anche la direttiva 2008/56/CE, riguardante la Strategia marina, che ha tra gli altri l'obiettivo del buono stato ecologico del mare (GES) al 2020 e prevede di valutare anche l'impatto cumulativo di tutte le attività per una gestione integrata del sistema marino-costiero.

La direttiva 2014/89/EU, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo (MSPD), richiama, poi, l'istituzione di una maggiore cooperazione transfrontaliera. Inoltre, due aree dell'Adriatico rispettano i criteri delle aree marine ecologicamente o biologicamente significative (EBSAs) della Convenzione sulla Diversità Biologica: l'Adriatico del Nord e l'area speciale Jabuka Pomo Pit.

Alla luce di tutto questo chiediamo che siano messe in campo azioni per uscire dal petrolio e per tutelare il mar Adriatico, al di là dei limiti territoriali nazionali, con un impegno unitario su alcuni punti:

- **FERMARE L'ESTRAZIONE PETROLIFERA NEL MAR ADRIATICO** per scegliere un diverso sviluppo economico, sociale e ambientale;
- **RICHIEDERE COMUNQUE L'AVVIO DELLA PROCEDURA DI VAS TRANSFRONTALIERA**, coinvolgendo tutti i Paesi costieri, per valutare l'impatto cumulativo delle attività di prospezione, ricerca e estrazione di idrocarburi;
- **PROMUOVERE UN'ECONOMIA FOSSIL-FREE PER UN FUTURO PULITO, EFFICIENTE E RINNOVABILE**, aprendo prospettive di nuovi settori produttivi e con importanti ricadute anche occupazionali, oltre che ambientali. Un'azione determinante nelle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici, su cui chiedere un impegno forte a livello internazionale già dalla prossima COP21, che si terrà a Parigi a dicembre 2015;
- **LANCIARE UNA VERA E PROPRIA VERTENZA AMBIENTALE DELL'ADRIATICO**, che affonda le sue radici nella storia di una civiltà che ha visto il mare come elemento comune delle popolazioni costiere. Occorre innanzitutto ripartire dalla valorizzazione del patrimonio ambientale a beneficio delle comunità locali, del mare e del territorio;
- la tutela della biodiversità marina passa attraverso il **RILANCIO DI UN'ECONOMIA LEGATA AD UNA PESCA SOSTENIBILE** che eviti lo sfruttamento delle specie più consumate e la promozione di una nuova idea di turismo legato al mare che faccia della sostenibilità ambientale il suo punto di forza.
- per **AFFRONTARE LA CENTRALITÀ DELLA QUESTIONE AMBIENTALE IN ADRIATICO** sosteniamo una assunzione nuova da parte di tutti gli attori coinvolti.

Per realizzare tutto questo ci impegniamo fin da subito per una collaborazione importante fra tutti i Paesi costieri, con il concorso di tutte le realtà associative, istituzionali, politiche ed economiche delle sue coste, per l'avvio di un percorso comune.

# #STOPSEA DRILLING



## NO OIL - STOP SEA DRILLING IN THE ADRIATIC A COMMON COMMITMENT FOR THE FUTURE OF THE ADRIATIC SEA

There are 29 macro areas, for a total of 36.823 km<sup>2</sup>, to be investigated for oil and gas drilling in the Croatian Adriatic Sea, in addition to already existing 9 platforms for gas extraction. On the Italian side, the areas intended for hydrocarbons exploration amount to 12.000 km<sup>2</sup>, with 6 oil platforms already active. In the Italian part of the Northern Adriatic Sea there are 39 authorizations for gas extraction, which supply 70% of Italian methane gas.

The direction taken by Croatia, Italy and other Adriatic countries, justified as the national energy and economy needs, is short-sighted and anachronistic. The expected amount of hydrocarbons would, in fact, contribute very little to the countries' economy and energy independency. Most of the income and thus benefits, would go to private companies, while any damages would be borne by the communities.

With its characteristic of a "closed sea", the Adriatic is a very fragile environment, whose rich ecosystem is already very stressed. The new exploration and exploitation activities must be considered in this context, with due attention paid to all their impacts not only on the marine ecosystem, but also on activities with important value for the Adriatic countries, such as fishing and tourism.

Furthermore, the topic of safety in extracting activities is regulated by the Directive 2013/30/EU, requires the strengthening of environmental safety conditions during sea operations in the hydrocarbons field.

Equally important is the Directive 2008/56/EC, about the Marine Strategy Framework Directive (MSFD), which prescribes, among other, the objective of attaining good environmental status (GES) of the seas by the year 2020, and the evaluation of the cumulative impact of all activities in order to ensure an integrated approach to marine ecosystem.

Directive 2014/89/EU establishing a framework for maritime spatial planning (MSPD) calls for establishing cross-border cooperation. Furthermore, two areas of the Adriatic meet the Ecologically or Biologically Significant Marine Areas (EBSAs) criteria of the CBD, namely Northern Adriatic and Jabuka/Pomo Pit.

In light of the above considerations, we agree on a large-scale safeguard program of the Adriatic Sea that goes beyond national borders and commits to the following specific objectives :

- **TO STOP OIL EXTRACTION** in order to choose a different economic, social and environmental development for the area;
- **TO CALL FOR A TRANSBOUNDARY STRATEGIC ENVIRONMENTAL ASSESSMENT** involving all coastal countries and aiming at evaluating the cumulative impact of their planned and ongoing oil and gas exploration and exploitation activities;
- **TO PROMOTE A FOSSIL-FREE ECONOMY FOR AN EFFICIENT, CLEAN AND RENEWABLE ENERGY FUTURE** in which new economic sectors, able to create jobs, will be sustainably developed. We encourage decisive action against climate change and will ask for a strong commitment of the international community during the upcoming 21st Session to the United Nations Framework on Climate Change (COP21) to be held in Paris in December 2015;
- **TO LAUNCH A WIDE ENVIRONMENTAL INITIATIVE** aiming at uniting people from different countries that have shared history tied to the Adriatic Sea and for whom the natural and cultural heritage of the area is of the utmost importance and interest;
- **TO FOSTER THE PROTECTION OF MARINE BIODIVERSITY** by encouraging sustainable fishing practices and promoting the concept of marine tourism focused on environmental sustainability;
- **TO FACILITATE ACTIVE ENGAGEMENT OF ALL PEOPLE IN ENVIRONMENTAL ISSUES OF THE ADRIATIC SEA.** To achieve these objectives, we commit to improving the collaboration between all the organizations and associations from the Adriatic countries, as well as our involvement with the relevant institutional, political and economic stakeholders.

To achieve these objectives, we commit to improving the collaboration between all the organizations and associations from the Adriatic countries, as well as our involvement with the relevant institutional, political and economic stakeholders.